

## **BYE BY TOCAI ?**

**Presentato alla Provincia di Gorizia il lavoro di Cristina Coari**

**Interessante degustazione di Tocai 2006 e 2007**

**coordinata dall' ONAV**

**Prefazione di Bruno Pizzul**

È stato presentato mercoledì 25 giugno presso la bella cornice della sala consiliare della Provincia di Gorizia il libro “Bye Bye Tocai” scritto da Cristina Coari, edito da Senaus (Udine).

Il tema ,attualissimo dopo i recenti risvolti che hanno riportato sulle prime pagine dei giornali la vicenda della querelle per il nome dell'omonimo vino, Tokaji in Ungheria e Tocai in Italia, ha attirato un folto pubblico qualificato di addetti ai lavori, tra cui i produttori Marco Felluga, Silvestro Primosic, Elisabetta Puiatti, i Zamò , e importanti esponenti del mondo vitivinicolo friulano, quali Rodolfo Rizzi, Presidente degli enologi del Friuli Venezia Giulia ed altri ancora .



A presentare il lavoro della dott.ssa Coari, brillante giornalista e Responsabile Relazioni Esterne di una importante azienda vitivinicola del Collio, sono intervenuti l'Assessore al Turismo e alla Cultura, nonché Vicepresidente della Provincia di Gorizia, Roberta De

Martin, l'editore Mauro Bigot, il giornalista e agronomo Claudio Fabbro, il Prof. Francesco Pira, docente di Comunicazione e Relazioni Pubbliche presso l'Università degli Studi di Udine e l'autrice. Per il saluto finale è arrivato anche il Presidente della Provincia di Gorizia, Enrico Gerghetta.



Si legge nel libro: “Sono poche le persone che non hanno sentito parlare almeno una volta della diatriba, tra Italia ed Ungheria, del Tocai/Tokaj che da anni scuote il mondo vitivinicolo europeo. Molti tuttavia non ne conoscono che i contorni generali, gli aspetti più eclatanti del tipo: non potremo più chiamare tocai il nostro buon tocai! E semmai restano perplessi di fronte a tante prese di posizione e ad una piccola guerra locale che si è sviluppata in Friuli tra i “paladini” del Tocai e i sostenitori del nome alternativo, “Friulano””.

“Bye Bye Tocai” spiega come è sorto il problema, il suo evolversi ed il suo stato attuale, il tutto con una prosa brillante che rende piacevole anche la lettura dei passaggi giuridici apparentemente più pesanti.

Claudio Fabbro ha raccontato nel suo preciso intervento i retroscena della questione, a partire dal Simposio internazionale del Tocai del 1985 per portarsi, via via, all'Accordo del 1993 ed approfondendo anche taluni aspetti meno noti della spinosa vicenda, vissuti in prima persona quando, nel 1999, fu finalmente preso in esame il problema a livello ministeriale con la stesura del dossier Tocai, che doveva definire la posizione del governo italiano in tema di denominazione del vino Tocai, da inserire nel contenzioso CEE-Ungheria.



Secondo il Prof. Francesco Pira, esperto di comunicazione, “il caso Tocai rappresenta un’ occasione mancata di comunicazione territoriale efficace, poiché, non avendo coinvolto all’inizio le masse, non ha permesso di aggiungere alla battaglia legale e istituzionale quel sentimento dell’onore e dell’orgoglio friulano che forse avrebbe potuto dare maggiore forza alla difesa del nome Tocai”.

Pira ha anche elogiato il “rigore giornalistico” con cui l’autrice ha raccontato i fatti, in maniera oggettiva, distaccata, puntuale, concordando con il giudizio di Bruno Pizzul, che nella prefazione del libro afferma che la Coari è “abile ad evitare la trappola della noia espositiva, anche quando è costretta a riprodurre documenti ufficiali, notoriamente poco appetibili ai comuni mortali. La lettura diventa così agevole, utile a fissare in maniera completa ed esaustiva i termini della questione”.



L'autrice ha invitato tutti a leggere il libro, poiché ha detto "al di là di una bottiglia e del nome su un'etichetta, il vino è oggi veicolo di cultura, parte della storia e della tradizione di un popolo. Inoltre, il Tocai è diventato un prodotto di grande qualità ed eccellenza, simbolo della qualità ed eccellenza della viticoltura friulana". A prova di quanto detto, i presenti hanno potuto degustare alcuni ottimi Tocai prodotti in Regione in diverse annate, selezionati per una interessante degustazione guidata dall'ONAV, Sezione di Gorizia.

Emblematico il nome scelto da uno dei produttori e cioè "Rubato".

Un'alternativa semiseria ed originale, in sintonia con gli accadimenti intorno al nome magico: rubato, appunto!



## **Bye Bye Tocai**

Autrice: Cristina Coari

Prefazione di Bruno Pizzul

Editore: Senaus (Casa editrice in Udine) [www.senaus.it](http://www.senaus.it)

Formato: cm 17 x 23

Pagine: 176

Prezzo di copertina: 16,00 euro

Il libro è disponibile nelle librerie o può essere richiesto direttamente alla casa editrice all'indirizzo [info@senaus.it](mailto:info@senaus.it)

Sono poche le persone che non hanno sentito parlare almeno una volta della diatriba, tra Italia ed Ungheria, del Tocai / Tokaji che da anni scuote il mondo vitivinicolo europeo.

Molti tuttavia non ne conoscono che i contorni generali, gli aspetti più eclatanti del tipo: non potremo più chiamare tocai il nostro buon tocai!

E semmai restano perplessi di fronte a tante prese di posizione e ad una piccola guerra locale che si è sviluppata in Friuli tra i “paladini” del Tocai e i sostenitori del nome alternativo, “Friulano”.



Il Tocai “è più di un vitigno - *sostiene Bruno Pizzul* - è vocabolo plurivalente che a lungo ha individuato il vino bianco genericamente inteso. Sono abitudini che si radicano nell’uso popolare, diventano quasi patrimonio, non solo lessicale, di un popolo e di un territorio.”

Ma la questione è più complessa e tocca i principi stessi della Comunità Europea. Da problema di etichetta a problema diplomatico: un bel salto davvero!

Questo volume spiega come è sorto il problema, il suo evolversi ed il suo stato attuale, il tutto con una prosa brillante che rende piacevole anche la lettura dei passaggi giuridici apparentemente più pesanti.

L’autrice Cristina Coari a detta di Pizzul, è infatti “abile ad evitare la trappola della noia espositiva, anche quando è costretta a riprodurre documenti ufficiali, notoriamente poco appetibili ai comuni mortali. La lettura diventa così agevole, utile a fissare in maniera completa ed esaustiva i termini della questione”.

Un libro che non termina con la parola fine poiché la guerra del Tocai / Tokay sembra ancora ben lungi dall'aver incoronato un vincitore. Un libro da leggere tutto in un ..... sorso.



***Cristina Coari*** è nata e risiede a Gorizia.

*Dopo gli studi linguistici ha conseguito la laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Udine, e in seguito il titolo di Master universitario di II livello in Giornalismo Scientifico e Comunicazione Istituzionale presso l'Università di Ferrara.*

*Dal 2004 collabora con il Messaggero Veneto, redazione di Gorizia, occupandosi principalmente di letteratura e di cultura in generale.*

*Da sempre affascinata dal mondo del vino, nel 2006, dopo 10 anni come assistente di volo, "atterra"*



*definitivamente nella campagna friulana, dove oggi lavora come Responsabile delle Relazioni Esterne in un'importante azienda vitivinicola del Collio.*

*Aspirante sommelier, ha frequentato il corso (suddiviso in tre livelli) per ottenere l'abilitazione professionale presso l'Associazione Italiana Sommelier, e a breve sosterrà l'esame per la qualifica.*

*La passione per la scrittura insieme alla curiosità "enologica" e all'amore per la ricerca culturale sono state la molla che l'hanno spinta ad affrontare questo delicato viaggio intorno a uno dei maggiori simboli della cultura e tradizione friulana, il Tocai.*

*Gorizia, 25 giugno 2008*